

la ripetizione dell'operazione Natale» che fu lanciata in Italia tre anni fa dalla Camera di commercio di Milano, presenta in questi giorni alcuni significativi sintomi di stanchezza. La campagna propagandistica risente molto della quasi assoluta mancanza di novità da presentare ai clienti soprattutto nel campo dei regali (giocattoli e regali per gli adulti). Si punta allora di far presa con le tecniche proprie dei grandi magazzini: l'esposizione, la propaganda capillare, le iniziative che si dirigono a particolari categorie di clienti e differenziate per le varie città.

Un fattore che gli strateghi delle vendite di massa non avevano tenuto conto è venuto a turbare i loro piani: lo sciopero dichiarato da tutte le organizzazioni sindacali per dopodomani, primo di una serie che verrebbe realizzata in questi giorni se la vertenza riguardante un contratto integrativo non sarà risolta. Ieri, nella sede nazionale della Uil, i dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno illustrato alla stampa i motivi di questa agitazione.

Noi — hanno detto i sindacalisti, in particolare quelli della FULCAMS-Cgil — non abbiamo nulla da eccepire alla espunzione dei grandi magazzini: non facciamo la lotta contro questa tecnica di vendita. Ribattono però — hanno proseguito i dirigenti sindacali — un contratto integrativo perché in questo settore commerciale la produttività è più alta e più ingiusta sono i profitti. In particolare le richieste — respinte dai grandi magazzini — concernono le qualifiche, la riduzione dell'orario, la regolamentazione dei licenziamenti, la contrattazione degli organici, i salari (la media attuale è di 30-35 mila lire).

Per poter fronteggiare la lotta dei loro cinquantamila dipendenti i colossi del commercio hanno preparato manovre dilatorie, da un lato, e dall'altro lato piani di crumiraggio e la situazione è molto tesa. I dati di lavoro si dichiarano pronti a tutti i tratti di lavoro ai grandi capitalisti, dal momento che verso il settore della distribuzione — nelle nuove catene di magazzini — sono oggi presenti tutti i maggiori gruppi finanziari. La Montecatini, la Edison, la Centrale, la Fiat sono i principali dei grandi gruppi capeggiati da Borletti. Istituti per le Opere religiose (l'organo finanziario del Vaticano) possiede 335.961 azioni del mezzo milione di azioni di cui è composto il «pacchetto» del Cim. Questi fatti rendono ancora più significativo lo sciopero sindacale: non si tratta solo di questioni di categoria, ma dell'aspetto che deve avere questo nuovo e potente settore commerciale in pieno sviluppo dove nulla viene trascurato per spremere fino all'ultima risorsa sia i lavoratori dipendenti che la massa di clienti.

A tarda notte, il commercio e le organizzazioni sindacali del settore hanno fatto sapere di essere disposti alla trattativa, da intraprendere però lo stesso giorno dello sciopero (il giorno 12) e da proseguire eventualmente il 13. 3 gennaio 1962, a conclusione del boom della vendita. Secondo l'agenzia Ansa, l'organizzazione sindacale aderente alla Cisl si sarebbe affrettata ad accogliere la proposta dei padroni ed a sospendere, per parte sua, l'agitazione revocando la sua partecipazione allo sciopero.

**Insufficienze**  
D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farci un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

**Enciclica del Papa sull'unità della Chiesa**  
E' stata pubblicata ieri la enciclica che annuncia la celebrazione del XV centenario della morte di S. Leone Magno. Vescovo di Roma e Pontefice dal 440 al 461. La ricorrenza storica e dottrinale dell'opera svolta da S. Leone Magno, offre a Giovanni XXIII la occasione di trattare ampiamente dei problemi della unità della Chiesa, nella imminenza del concilio ecumenico Vaticano II.

Nel pensiero e nella azione di Leone Magno infatti ampio posto occupa questa questione: «in tutto il mondo, egli scriveva, il solo Pietro viene eletto per essere preposto alla evangelizzazione di tutte le genti, a tutti gli apostoli ed a tutti i padri della chiesa, di modo che, quantunque in mezzo al popolo di Dio vi siano molti pastori e sacerdoti, tutti però sono governati principalmente dal solo Pietro, che principalmente sono governati da Cristo».

La convocazione del secondo concilio ecumenico Vaticano II, afferma Giovanni XXIII, è attuale e necessaria. Aeterna Dei sapientia — risponde appunto alla esigenza di porre la chiesa in condizione — di assolvere ai tempi nostri tale eccelsa missione — il concilio ecumenico non solo rafforza i vincoli di unità nella fede nel culto e nel regime, che sono prerogative della vera chiesa ma attira altresì lo sguardo di innumerevoli credenti in Cristo e li inviterà a raccogliersi intorno al gran pastore del gregge che ne ha affidato a Pietro e ai suoi successori la perenne custodia».

**Ringraziamento**  
La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

## Intervista con Galluzzi sul dibattito a Firenze

Spunti critici ed autocritici della discussione sul XXII, che è caratterizzata da un forte spirito di Partito - Perché il Comitato federale si è pronunciato per un anticipo del congresso

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, dicembre. — Abbiamo avvicinato il compagno Carlo Galluzzi, segretario della Federazione fiorentina del Pci, per avere da lui una intervista sul dibattito che, come a Firenze, così in tutte le Federazioni del Partito, si sviluppa sul XXII Congresso del PCUS.

La prima domanda che rivolgiamo al compagno Galluzzi è quindi la seguente:

D. — Che estensione ha nella vostra Federazione il dibattito?

R. — Possiamo affermare con sicurezza che l'estensione della discussione sui temi e sui problemi aperti dal XXII Congresso del PCUS è assai ampia, anzi, più larga, sia come partecipazione numerica sia come impegno, di quella che si sviluppò dopo il XX Congresso. Il dibattito è caratterizzato da un forte spirito di partito, dalla fiducia nell'utilità della discussione e nei risultati che essa può dare. Tale aspetto è confermato dal fatto che i comunisti accompagnano al dibattito interno quello che intrattengono fruttuosamente con esponenti e militanti di altre forze politiche, dai compagni socialisti ai socialdemocratici ai democristiani. Nello stesso tempo, è attraverso la chiarificazione del dibattito che noi respingiamo il tentativo di far penetrare nel partito concezioni estranee all'ideologia rivoluzionaria e ai nostri principi.

**Rinnovamento**  
D. — Come si collega questa esigenza di approfondimento politico e teorico con il grande interesse che è portato in tutto il partito verso i problemi della sua democrazia interna, del suo rinnovamento e rafforzamento?

R. — Possiamo a questo proposito richiamarci alla discussione che si è avuta nel Comitato federale e nella Commissione federale di controllo di Firenze e alla mozione approvata dai due organismi la settimana scorsa. L'accento è stato forse messo di più sui temi della democrazia interna e del rinnovamento che sul rafforzamento, e a questo proposito è necessario fare un passo innanzi per collegare meglio questi vari aspetti. In ogni modo, il dibattito si è accentrato intorno alle questioni della vita democratica interna. Molto forte ed insistita è stata la riaffermazione del principio della priorità degli organismi deliberativi su quelli esecutivi al fine di raggiungere, sui problemi di fondo, una unità sostanziale nel quadro del centralismo democratico. Unanime è la richiesta degli organismi deliberativi, significa infatti, pressoché automaticamente, l'estensione della discussione per giungere a una più profonda unità sostanziale, e in questo quadro va considerata l'opinione del Comitato federale che sia necessario non solo affrontare nel dibattito sui vari problemi le varie posizioni nella massima chiarezza, ma anche, quando necessario, esprimere questo confronto e l'eventuale dissenso nel voto, in termini di maggioranza e minoranza. Si avverte la necessità che un eventuale dissenso possa esprimersi chiaramente, non per dare una strutturazione diversa al Partito, non per abbandonare il principio del centralismo democratico, ma come un momento (quello del confronto delle diverse posizioni) attraverso il quale passa necessariamente il raggiungimento dell'unità. Al tempo stesso si è indicata la necessità di superare quei residui burocratici che ancora oggi contengono certe istanze di partito come i Comitati regionali, cittadini e di zona.

D. — Dalla mozione approvata dal C.F. e dalla C.F.C. di Firenze risulta che gli organismi federali si sono pronunciati per una convocazione anticipata del XXII Congresso nazionale del Pci. Ci puoi illustrare il significato di questa presa di posizione?

R. — Alla base di essa vi è il convincimento che tutti i problemi che oggi formano l'oggetto di dibattito nel Partito (e che ti ho accennato brevemente prima) devono essere discussi il più largamente possibile e che su tali questioni di fondo va conquistata l'unità del Partito. La spinta che oggi registriamo, l'appassionato interesse che i compagni hanno per questi problemi, rinnovati dal documento della Segreteria, vanno adeguatamente raccolti e soddisfatti. Quindi, di qui nasce l'opinione che il modo migliore per utilizzare questa spinta e questo interesse sia un largo dibattito pre-congressuale, che abbia naturalmente dinanzi a sé tutto lo spazio di tempo necessario. La nostra richiesta non vuole naturalmente soffocare o chiudere prematuramente il dibattito nel momento in cui delicati temi e problemi sono da approfondire. Né dimentichiamo la complessità della situazione politica italiana che forse solo a primavera giungerà, dopo il Congresso d.c., ad un primo chiarimento. Ma riteniamo che, compatibilmente con queste esigenze, sia possibile un certo anticipo rispetto alla scadenza statutaria, anche per evitare (se questa eventualità dovesse profilarsi) che il X Congresso venga troppo a coincidere con l'imminenza di una consultazione elettorale politica.

D. — Come già hai avuto occasione di dire, il dibattito sul XXII Congresso del PCUS è stato inteso dai compagni

in correlazione con i compiti della nostra elaborazione politica, con le lotte della classe operaia, con le azioni concrete da portare innanzi, e cogli stessi problemi organizzativi del Partito. Vorremmo quindi che ci dicessi qualche cosa di più particolareggiato in merito.

R. — Abbiamo dinanzi a noi problemi ed iniziative di notevole rilievo. La prima iniziativa infatti, che parte da una proposta di una commissione interna di fabbrica, è quella di una grande assemblea operaia e comunale per la pace. E noi sappiamo che proprio a Firenze questa iniziativa può dare grandi risultati e avere larga risonanza nazionale e internazionale. Ricordo, inoltre, che noi intendiamo portare innanzi con vigore la rivendicazione della Regione, attraverso un piano regionale di sviluppo economico attorno al quale si è formato un largo schieramento. Di grande importanza sono poi i problemi della ripresa delle lotte di massa, sia contadina che operaia. Il dibattito attuale favorisce indubbiamente la ripresa di queste lotte, anche se bisogna tenere più presente di quanto non abbiamo fatto finora lo stretto collegamento che deve intercorrere tra la elaborazione politico-teorica e le iniziative concrete sul terreno delle lotte di massa.

Quanto al Partito, noi abbiamo già fatto un serio esame critico dei limiti che ha incontrato nel 1961 il tesseramento e il reclutamento. Indirizziamo uno sforzo specifico di proselitismo verso gli operai e i contadini, cercando di comprendere meglio le cause dei ritardi; ci sono verificati e delle insufficienze di applicazione della linea emessa al Convegno comunista di Milano sulle fabbriche. Vi è infatti un ritardo organizzativo che non può essere disgiunto da un ritardo politico. Il Partito si pone obiettivi concreti, per il serpeggiamento e il reclutamento. Ci siano fissate scadenze precise: raggiungere il 70 per cento del tesseramento entro il 1. gennaio, il 80 per cento entro febbraio e giungere a completare il tesseramento entro marzo-aprile.

**Insufficienze**  
D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farci un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

pagini per affrontare un tema ancora più impegnativo, che è quello che concerne il tipo di Stato che noi vogliamo realizzare e il tipo di esercizio del potere in mano alle classi lavoratrici. Il documento della Segreteria ha costituito un nuovo punto di innalzamento della discussione su questo punto, specie laddove ribadisce e sviluppa alcuni elementi programmatici dell'VIII e del IX Congresso, compresa l'assimilazione di istituti e aspetti propri oggi della democrazia borghese (sistema parlamentare, esistenza di più partiti, alternanza di maggioranza e minoranza).

**Insufficienze**  
D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farci un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

**Insufficienze**  
D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farci un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

D. — Come già hai avuto occasione di dire, il dibattito sul XXII Congresso del PCUS è stato inteso dai compagni

## Commissione italo-polacca per i rapporti culturali

L'ambasciatore della Repubblica popolare di Polonia a Roma, Adam Willmann è stato ricevuto ieri mattina alla Farnesina dal ministro degli Affari Esteri on. Segni.

Nel corso della visita il ministro Segni e l'ambasciatore Willmann si sono scambiati delle note che prevedono la costituzione di una commissione italo-polacca incaricata di elaborare piani periodici di scambi culturali, di prendere in esame tutti quei problemi che i due governi riterranno opportuno sottoporre nel campo dell'arte, della scienza, della cultura e dello sport, e di preparare un accordo culturale.

Il ministro Segni e l'ambasciatore Willmann confermano il comune desiderio dei due governi di favorire lo sviluppo dei rapporti culturali esistenti, hanno espresso la fiducia che lo scambio di note sarà un ulteriore impulso alla collaborazione ed all'approfondimento dei rapporti fra i due paesi.

Dopo lo scambio delle note il ministro Segni ha avvertito dai giornalisti polacchi ha detto: «Siamo lieti di rafforzare i nostri rapporti col popolo polacco col quale siamo sempre stati legati nel corso della storia da amicizia e da comuni ideali».

**Con l'auto nel canale**  
AMSTERDAM — Allarme e panico per un incidente capitato ad una sfarzosa pilota precipitata con l'auto in un canale.

Vigili del Fuoco e civili, alcuni dei quali in pigiama, sono riusciti a trarre in salvo il malcapitato. Nella foto: i due vigili hanno già afferrato l'uomo, mentre altri soccorritori si avvicinano a nuoto.

**Per un articolo che difendeva il carnefice Eichmann**  
Sentenza razzista del Tribunale di Genova che manda assolto un magistrato antisemita

L'imputato ha dichiarato ai giudici che quello che pensa sugli ebrei gli è stato insegnato dalla Chiesa

(Dalla nostra redazione)  
GENOVA, 9. — Con una vergognosa sentenza razzista, antisemita il Tribunale di Genova ha assolto — perché il fatto non costituisce reato — Giovanni Durando, il giudice assistente di vilipendio alla religione ebraica. Il Durando è stato assolto per insufficienza di prove anche dall'accusa di diffamazione degli ebrei.

La sentenza è stata accolta con indignazione dal pubblico presente in aula che aveva seguito il dibattimento, nel corso del quale l'imputato, in base ad un eccezionale schieramento di forze di polizia aveva dichiarato di condividere pienamente le affermazioni contenute in un articolo della «Voce della Giustizia», un settimanale da lui diretto.

Sul numero del settimanale del maggio scorso era infatti apparsa una «lettera aperta a padre Ronconi», nella quale con ignobili espressioni razziste si contestava agli ebrei il diritto di giudicare il loro carnefice nazista Eichmann.

Nell'articolo gli ebrei venivano, infatti, definiti «decisi in atto e permanenti autori della eresia di Cristo» e perciò «privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga». Si sosteneva infine che gli ebrei sono «carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere una valutazione qualsiasi».

Un ebreo il procuratore legale Fobini, il dr. Ugo Levi, presidente della Comunità ebraica di Torino, ed altri cittadini ebrei genovesi, tra i quali Emilio Segre, l'ex comandante partigiano «Bino», avevano sporto querela contro il

Durando, costituendosi parte civile nel dibattimento ordinario. L'imputato, interrogato nella udienza pomeridiana, ha fatto delle affermazioni tanto più incredibili, se si tiene conto che si tratta di un giudice della Repubblica.

PRESIDENTE: Lei conosce bene le accuse nei suoi riguardi? E lei l'autore dell'articolo? DURANDO: No, l'autore è persona anziana e coltissima in fatto di religione, ma io mi assumo tutte le responsabilità di quanto ho pubblicato sul settimanale.

P. M.: Lei conosceva il testo dello scritto? DURANDO: Certamente e lo ho approvato e pubblicato. A questo punto, su richiesta del presidente, l'imputato giustificava il suo operato dicendo testualmente: «La Chiesa ha insegnato e mi insegna quanto è scritto in quell'articolo. Da

San Giovanni Crisostomo a S. Paolo, da San Luca a Sant'Ilario dottore della Chiesa, tutti concludono che gli ebrei sono decisi e lo stesso vocabolario della Crusca ne dà atto». Il Durando ha avuto comunque il coraggio di aggiungere che, nonostante l'articolo, «ama gli ebrei come fratelli».

L'avvocato Negro della parte civile, ha pronunciato un'appassionata arringa, seguita dal silenzio assoluto dell'aula. «Egli può dire — ha detto rivolto all'imputato — la mia fede è migliore della tua. Non può dire, invece, in base a ogni legge civile e umana, in base alla Costituzione, la mia fede non dà diritto a te, ebreo, di essere una persona umana e ti considera inerte a giudicare perché carente di ogni e qualsiasi moralità».

In questa frase, che riecheggia l'abbietta morale del

nazismo e che è costata sei milioni di morti, sterminati nei campi di Hitler e di Eichmann, c'è la prova inconfutabile della responsabilità penale del giudice Durando.

«Chiedo — ha concluso l'avvocato — che il nostro silenzio dei presenti — che l'imputato venga condannato a pagare un milione di lire da destinarsi agli ex deportati nei campi di concentramento nazisti che portano nelle carni la conclusione pratica del principio che gli ebrei non sono eguali agli altri uomini. Questo era infatti il paragrafo 4 del programma del partito nazista».

Successivamente il P. M. ha chiesto la condanna del Durando a 5 mesi di reclusione per vilipendio della religione ebraica e a sei mesi per il reato di diffamazione degli ebrei.

Ma il Tribunale ha mandato assolto l'imputato.

# Un programma del PSI per una svolta a sinistra

Articolo di Nenni sul P.C.I. e il XXII Congresso - La conferenza dei giovani d.c.

Rispondendo ieri ad alcune domande rivolte dai giornalisti, il compagno Pietro Ingrao ha precisato che i lavori del CC del Pci avranno inizio il 20 dicembre e proseguiranno nei giorni 21 e 22. Dopo avere annunciato che il prossimo numero di Rinascita pubblicherà una serie di interventi nel dibattito in corso nel Pci sul XXII Congresso, Ingrao ha risposto ad una domanda sui lavori del Congresso della F.S.M. «Mi sembra — egli ha detto — che l'intervento di Novella al congresso di Mosca sia molto importante e interessante per i problemi che ha messo in luce».

A questo punto un giornalista ha ricordato che l'on. Riccardo Lombardi ha accennato al fatto che i problemi di cui si parla al congresso di Mosca sono stati im-

postati molto tempo prima del XXII Congresso del P.C.U.S. «Condivido pienamente questa affermazione del compagno Lombardi — ha risposto Ingrao. — Il Congresso è stato preparato collegialmente e si lavorava ad esso da parecchi mesi. L'andamento della discussione è a mio giudizio molto interessante».

**LOMBARDI** Alla commissione economica del Psi — incaricata di preparare il documento che servirà di base alla discussione del CC di gennaio — ha svolto ieri la sua relazione il compagno Riccardo Lombardi. In essa si delineava una politica economica che postula un orientamento degli investimenti nettamente diverso dall'attuale. I punti programmatici fondamentali riguardavano: scuola (nessun finanziamento ai privati, raddoppio degli stanziamenti per la scuola pubblica); ospedali, nuova legge urbanistica, Ente regione, riforma della legge comunale e provinciale secondo le proposte del congresso dell'Ancli, nazionalizzazione dell'energia elettrica, riforma democratica dei consorzi agrari, superamento della mezzadria, difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, controllo delle assunzioni da parte dei sindacati, anagrafe tributaria, abolizione del girolo bancario, nominatività di tutti i titoli.

La relazione sottolineava la necessità della costituzione di un «ufficio del piano». Oggi le tre sottocommissioni già nominate inizieranno i loro lavori per l'approfondimento delle questioni indicate nella relazione. Il programma indicato — secondo quanto risulta da un resoconto di agenzia — rappresenta la «politica economica della svolta a sinistra» e quindi andrebbe oltre la piattaforma programmatica che sarebbe alla base del governo di centro-sinistra, al quale il Psi dovrebbe dare il suo appoggio con obiettivi più limitati.

Nella discussione di ieri sono intervenuti fra gli altri Codignola e Libertini.

**NENNI SUL XXII CONGRESSO**  
L'avanti di oggi pubblica un lungo scritto di Nenni intitolato «I problemi lasciati aperti dal XXII Congresso di Mosca». Si tratta di una rassegna di stile giornalistico

dove le varie questioni dibattute dai comunisti sovietici e dal movimento operaio internazionale, alle quali Nenni di volta in volta aggiunge le sue osservazioni fortemente critiche.

Clamorosa e, se non andiamo errati, del tutto nuova, è l'affermazione nell'URSS non esiste un regime socialista neppure nelle strutture economiche. Ma, diciamo, Nenni si era spinto fino a scrivere che «se si muove dal presupposto che una società socialista non consista soltanto nella creazione delle condizioni materiali e tecniche del socialismo, nella abolizione della proprietà capitalistica e nella statizzazione o socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, allora diventa discutibile la tesi di fondo del XXII Congresso, secondo la quale già esisterebbero nell'URSS le condizioni di passaggio dal socialismo... al comunismo».

Su questa negazione del carattere socialista della struttura sovietica, Nenni insiste a lungo, con un tono perentorio che non ammette repliche: «La società sovietica presenta ancora troppi squilibri sociali tra città e campagna, poca remunerazione del lavoro intellettuale e di quello manuale, tra produzione industriale e produzione agricola, tra livello tecnico e tenore di vita, perché si possa senz'altro ritenere come compiuta l'edificazione della struttura economica socialista».

Partendo da queste premesse, Nenni sceglie via via da sé. Dato che non è socialista la struttura, ancor meno lo sarà la sovrastruttura. E infatti Nenni lo dice chiaro e tondo: l'URSS «non ha dato ancora una risposta inerente alla garanzia dei diritti di libertà. Finché questo problema sarà aperto, la distinzione circa la fase socialista e quella comunista della rivoluzione rischia di rimanere astratta o scolastica».

Non mancano, nello scritto di Nenni, le punte ostili nei confronti dei comunisti occidentali: «Nel caso dei Paesi occidentali, il fattore che condiziona la via pacifica e democratica al socialismo non è il partito comunista, o inesistente, oppure scarsamente rappresentato. Non lo neppure in Francia e in Italia, i soli Paesi occidentali

dove la organizzazione comunista ha un peso considerevole, ma dove la sola ipotesi della egemonia del partito comunista... ha costituito e costituisce un elemento di isolamento per i comunisti, di debolezza per l'insieme del movimento operaio, ed ha spinto su posizioni di destra socialdemocratica vari strati di lavoratori e su posizioni di destra borghese settori importanti dei nuovi ceti medi...».

Secondo Nenni, ossia, i comunisti francesi e italiani, con la loro stessa robusta presenza, hanno reso impossibile la rivoluzione socialista. Nenni però non spiega come mai la rivoluzione non sia stata compiuta, o almeno tentata, dai partiti socialisti e socialdemocratici nei vari Paesi, che Nenni accuratamente elenca (Gran Bretagna, Scandinavia, Olanda e così via), dove «il partito comunista è inesistente o debole, scarso, rappresentativo», e quindi non può creare impacci con le sue «pretese egemoniche».

Il resto dello scritto non è coerente con le prime pagine: riconosce che il XXII Congresso «ha ripreso con vigore la tesi della coesistenza pacifica», mostra di condividere il «richiamo appassionato e giusto alla minaccia del revisionismo tedesco e alla virulenza dell'imperialismo», dice però di non comprendere «perché la questione berlinesse fosse stata impostata in termini così drastici». Si dice d'accordo con gli attacchi a Molotov, ma non con «la volontà ferma e risoluta di difendere l'incipio del partito monolitico», che, a suo avviso, tutti attaccano. Da torto all'Albania, ma lamenta il fatto che «il metodo polemico è sempre quello del giudizio universale, con il bene tutto da una parte e il male tutto dall'altra».

Infine, Nenni ratifica il tono didascalico e da osservatore esterno riconoscendo che non si tratta ad ogni modo «di una presuntuosa lezione da impartire a chi ha dietro di sé una delle grandi rivoluzioni della storia». Ma di nuovo conclude in chiave strumentale, con un appello a «salvaguardare il movimento operaio italiano dal pericolo di una riedizione di fidesimo». Tale sarebbe il compito dei socialisti.

Nell'insieme, lo scritto di Nenni nulla aggiunge di consistente alle cose da lui dette dopo il XX Congresso, e in ciò si discosta dalle posizioni più impegnate assunte da altri dirigenti socialisti specie per ciò riguarda le positive ripercussioni del XXII Congresso nel movimento operaio italiano.

**I GIOVANI DC** Si è aperta ieri a Firenze, con una relazione del segretario Luciano Napolitano, la conferenza nazionale del movimento giovanile dc, che si incontra naturalmente nel dibattito pre-congressuale. Muovendo da posizioni autonome, i giovani d.c. propongono per il congresso l'unità di tutte le forze della sinistra e rimangono intanto in posizione di riserva verso la «vasta maggioranza» proposta da Moro per il centro-sinistra.

**In congedo per Natale i soldati di leva del 3° quadrimestre 1958?**  
Il ministro della Difesa avrebbe dato disposizioni ai comandi militari di inviare in congedo entro Natale i soldati della leva terzo quadrimestre 1958.



**Trilux**

rende il doppio di quanto costa la nuova lavatrice MAGNADYNE • KENNEDY

essenzialmente automatica • lavaggio e scarico velocissimi • vasca di acciaio inossidabile • motore potente • lava, recupera detersivo, risciacqua, asciuga • riscaldamento incorporato dell'acqua di lavaggio

la lavatrice è semplice, di uso facile e risultato sicuro

2 anni di garanzia

tre schermi ottici intercambiabili

fotocellula regolazione contrasto

continua con successo il grande Concorso il TELEVISORE GRATIS abbinato all'estrazione del LOTTO

**nuovissimi elettrodomestici 1962**

sbriantamento automatico • apertura a pedale • potente produzione di freddo e economia nell'uso • altissima efficienza • massima possibilità di rifiniture accessorie • linee armoniche e moderne • armoniosi colori

da L. 64.500 ad oltre

**MAGNADYNE KENNEDY**

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA